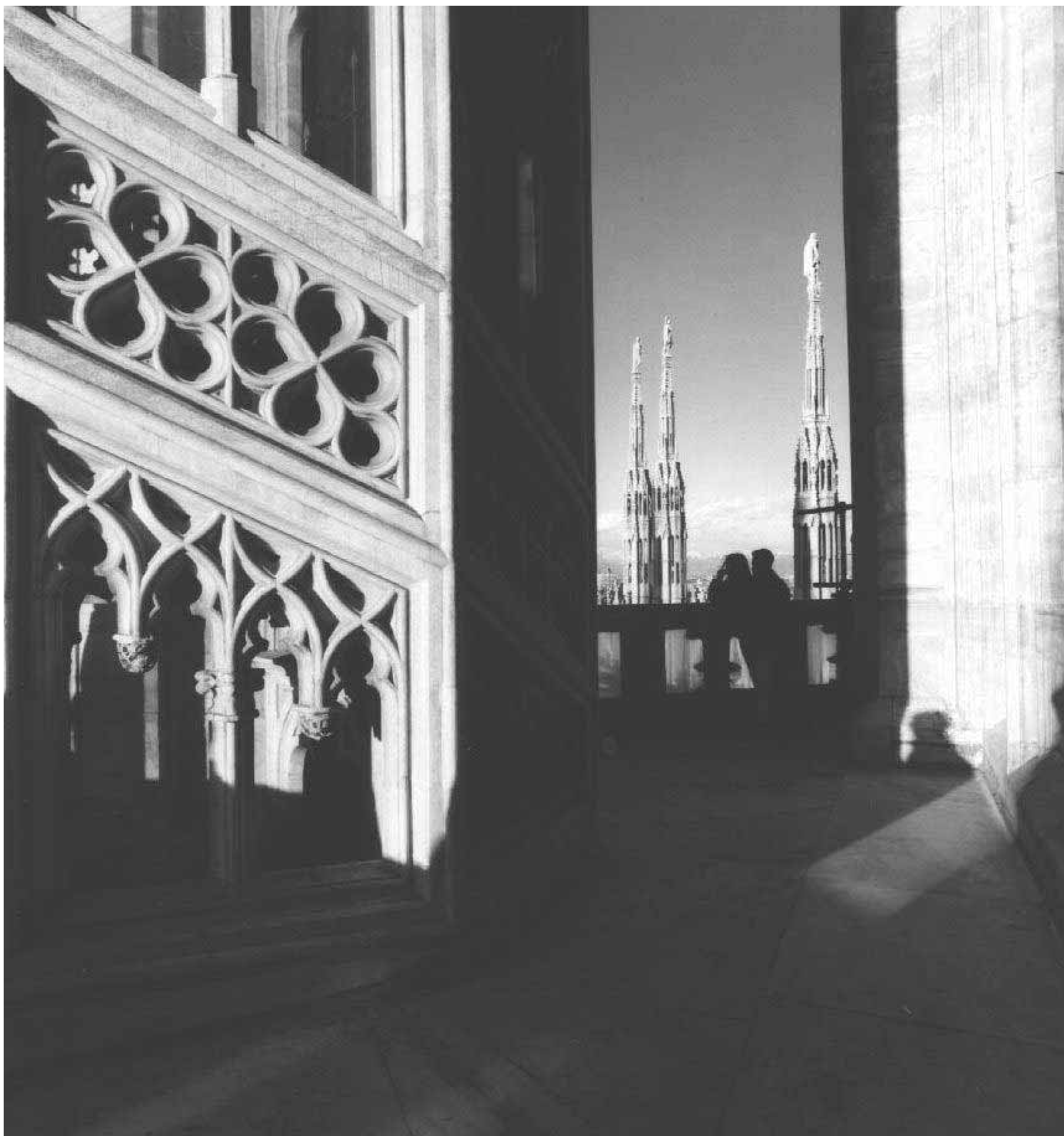


Milano

Domenica 15 settembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691



Giovanni Chiaromonte

Forse il grande Tessa (ma Umberto Bossi lo conosce?) quando, una settantina di anni fa, scriveva quella stupenda poesia che comincia con i versi "L'è 'l di de' mort, adegher", non pensava a questa domenica di fine estate. E tuttavia, in un certo qual modo, quei versi potrebbero essere il titolo azzeccato di questa eroicomica *Bosseide*, sfociata in una giornata dove tanti cadaveri, che si credono vivi e palpitanti, per di più unti dal Signore (e un po' unti lo saranno davvero, visto che, per benedirsi, hanno usato l'inquinatissima acqua del Po) si riverseranno nelle rive del maggior fiume italiano per proclamarsi indipendenti e padani, un po' come il grana, la cui autonomia però è sottoposta alle ferree leggi del mercato. E allegri dovranno essere tutti gli altri, che sono, grazie al cielo, la stragrande maggioranza, oltre il 90 per cento degli italiani, come gente che, per l'appunto, assiste ad uno spettacolo prevalentemente farsesco. I paragoni con Hitler, pur tentati da persone anche stimabili,

Questa domenica di fine estate

IBIO PAOLUCCI

non convincono, anche se è da ricordare che il defunto Adolfo, imbianchino da strapazzo, quando cominciò la carriera politica, in fatto di ciarlataneria non era secondo a Bossi.

Dovessimo comunque scegliere fra le contromanifestazioni, privilegeremo decisamente quella degli ambientalisti, che, cucinando e distribuendo il piatto forse più tipico della Padania in piazza santo Stefano, due passi dall'Università, hanno lanciato la loro iniziativa, riciclando, aggiornandolo, il famoso slogan sessantottino: "Un risotto vi seppel-

lirà". Siamo comunque solidali con i consiglieri comunali che presidieranno oggi il Palazzo Marino, assente il sindaco leghista, che, a Milano, ha preferito una qualche sponda del Po, pur giurando e spergiurando che non sottoscriverà alcun impegno secessionista. Ma allora, che c'è andato a fare sul fiume? Non era suo elementare dovere, in un giorno, che potrebbe anche assumere aspetti turbolenti, starsene a casa, con i suoi cittadini, che tutto possono essere ma non certo secessionisti, seduto nel proprio ufficio di sindaco?

A Milano, oggi, si svolgeranno parecchie contromanifestazioni e, fra queste, anche quella promossa da Alleanza nazionale. Centomila persone sfileranno con noi, ha annunciato l'On. La Russa. Anche al Palavobis, nell'ambito della festa dell'Unità, non mancheranno le occasioni per parlare di quel personaggio che il compagno D'Alema ha definito "pallonaro fantastico". Un "pallonaro", che, però, avrà al seguito delle sue bravate, centinaia e centinaia di giornalisti della carta stampata e della televisione.

Le telecamere, peraltro, hanno già immortalato le fasi più melodrammatiche di questi "tre giorni", protagonista il tenore Umberto Bossi, dotato di acuti più penetranti di quelli di Pavarotti, culminanti nella scena madre della proclamazione dell'indipendenza, così fornendo la dimostrazione che, ahimè, contrariamente a quanto riteneva Voltaire, il ridicolo non uccide. Ingrassa, anzi. E a proposito di cibo, chissà se, dopo le tante smargiassate,

i leghisti, camicia verde o no, se ne andranno in trattoria per rifarsi con giganteschi stracotti. La curiosità è di sapere se alla cassa accetteranno banconote firmate dal governatore della Padania, Giancarlo Pagliarini. Bossi le avrebbe già usate. Pare, infatti, che tornando alle tre di notte in albergo, dopo un faticoso comizio sul lago di Varese con conseguente abbuffata di pesce persico, il fuhrer della lega abbia elargito, come mancia, al portiere, una banconota da *centmila*. Temiamo, però, che i trattori lombardi, leghisti o no, che dei *dane* hanno una considerazione piuttosto rilevante, continueranno a preferire alle monete padane, quelle italiane, sia pur stampate nell'odiatissima Roma.

Milano, dunque, vigilante e serena, con cittadini, che, se proprio devono affrontare il tema del grande fiume, preferirebbero farlo con un sindaco che non si dà alla fuga, affrontando l'argomento di come risanarlo dai molti veleni, che rischiano di ucciderlo.